

ASSISTERE GLI ANZIANI A CASA PROPRIA: UN PROGETTO DI LEGGE SULL'AFFIDO

Uno strumento che va ad aggiungersi agli altri tipi di assistenza. Due le proposte di legge, una depositata in Parlamento e una alla Regione Veneto. Campanato (presidente Corte appello Brescia): "È un patto generazionale di solidarietà"

BOLOGNA - Un patto a tre per assistere l'anziano o l'adulto in difficoltà. È quello che sta alla base della proposta di legge sull'affido di anziani. Un anziano, un affidatario che se ne prende cura e un ente pubblico che assicura serietà e prospettive migliori all'accordo, un po' come accade nell'affido di minori. Le proposte in realtà sono due, una è stata depositata in Parlamento e l'altra presso la Presidenza del Consiglio della Regione Veneto, e sono nati dal gruppo di studio dell'associazione Anziani a casa propria di Padova che si propone come obiettivo la diffusione della cultura della domiciliarità e del rispetto dell'autonomia dell'anziano e di ogni adulto in difficoltà. Se n'è parlato all'interno di un workshop del Forum sulla Non autosufficienza. "L'affido va controcorrente rispetto al processo di istituzionalizzazione - dice Stefano Valdegamberi, consigliere della Regione Veneto e primo firmatario del progetto di legge regionale sull'affido - è un progetto innovativo, e un'alternativa alle case di riposo, di cui la politica deve farsi carico: soprattutto in un momento di scarsità di risorse è importante aggregare e non disgregare e ricostruire un concetto di comunità, la legge sull'affido va in questa direzione".

L'affido come alternativa, dunque. "L'affido non sostituisce gli altri tipi di assistenza - spiega Graziana Campanato, presidente della Corte di appello di Brescia e presidente nazionale dell'associazione donne magistrato - è un'alternativa che può anche coesistere, ad esempio, con la presenza di un amministratore di sostegno". La base del rapporto tra anziano e affidatario è sempre la solidarietà. "Non è prevista una retribuzione perché non va intesa come prestazione lavorativa - continua Campanato - Ciò non esclude che possa esservi un contributo di tipo economico da parte delle istituzioni". L'affido è dunque un discorso a tre: due persone che si devono incontrare e un'equipe che valuta la richiesta, sostiene le persone e monitora l'andamento dell'affido. "Il punto fondamentale è che l'affido nasce come scelta dell'anziano - chiarisce Campanato - L'anziano è una persona che può scegliere ed è il centro della decisione".

Le proposte di legge sull'affido di anziani riempiono un vuoto normativo. Sono previste tre tipologie di affido. Il piccolo affido che consiste in forme semplici di assistenza, l'affido di supporto per atti della vita che il soggetto non può compiere da solo, e l'affido in convivenza, la forma più impegnativa di assistenza nei confronti di una persona che non può o non vuole vivere da sola. "L'affido è un accordo tra due soggetti fondato su un rapporto di solidarietà - spiega Filippo Frattina, avvocato - in cui l'affidatario si prende cura dell'anziano e diventa un po' un manager che deve saper sfruttare al meglio i servizi esistenti sul territorio". Si tratta di un investimento sul futuro perché ognuno vorrebbe poter stare a casa propria il più a lungo possibile. "L'affidatario non è obbligato a prendersi cura direttamente dell'anziano - spiega Giusy Di Gioia dell'associazione Anziani a casa propria - ma può rivolgersi ai servizi presenti sul territorio, sia pubblici che privati".

Il progetto sull'affido non è l'unico attraverso il quale l'associazione Anziani a casa propria mira a sostenere la cultura della domiciliarità e della solidarietà tra le generazioni. A Padova l'associazione gestisce anche un Centro diurno territoriale integrato che offre servizi psicologici, sociali, assistenza infermieristica, servizi educativi e di animazione, incontri culturali. "Il centro diurno è una casa e non una casa di riposo - spiega la direttrice Giuliana Pavin - in cui gli anziani si sentono parte di un gruppo". Il centro è una comunità in cui un piccolo gruppo di anziani (20 persone) soli e in difficoltà, autosufficienti e non, si reca quotidianamente per trascorrere la giornata in compagnia e ricevere assistenza. "Conoscere gli ospiti e trascorrere del tempo con loro ti permette di aiutarli meglio - spiega una delle operatrici - Riducendo i grandi numeri si danno risposte più efficienti". L'esperienza del centro, i progetti dell'associazione e le proposte di legge sono raccolti in "Anziani da slegare", un volume curato da Maria Luisa Vincenzoni (Maggioli editore). (lp)

(Fonte: www.superabile.it)